

cordo, e nui li demo danari. I qual oratori si duol-seno, dicendo scriveriano in bona forma, e cussi fo spazato letere in Alemagna al Curzense, et nui a l'orator Lando a Trento. *Item*, a Roma andò corier via questa sera, et in Ingaltera al Re dolendosi di tal cosse etc.

*Di Raspo, di sier Francesco Marzello capitano, date a Pinguento a dì 26, hore una de dì*, dove dito capetanio, per parte presa, habita. Scrive esser venuto al castel di Raspo alcuni cavali de corvati con certi pedoni e preseno 3 homeni de Rozo et 3 da Colmo con 5 cavali, et do cavalli di essi corvati andono su el monte al castello e quello dimandoe per nome dil conte Christoforo Frangipanni. Li fo risposto ch'el domandaseno a la Illustrissima Signoria nostra. E inteso questo, esso capitano subito mandoe quelli pochi soldati si à trovà aver con certi pedoni, i quali visti per essi inimici, se ne andono via e menono li dicti 6 presoni e cavali; e questa matina, avanti zorno à auto una letera di dito conte Christoforo in risposta di quella eri li scrisse responsiva a la sua, la qual manda a la Signoria. Si dubita ogni zorno diti corvati inferirà qualche danno de li, et dimanda esso capitano a la Signoria quello l'ha a far etc.

*Di campo, di provedadori generali, date soto Brexa, a dì 27, hore do di note*. Come volevano quella nocte mudar l'artellarie di la posta di domino Baldisera Scipion, qual era amalato, et metterle più in zò dil monte a la volta di la porta di le Pille per bater una cortina, qual è fra il castello e ditta porta. E per far questo efecto fariano prima piantar 6 pezi de artellaria più in zoso, e poi remover quelle dil monte, e tien farano buxe in ditta muraglia. Et i nimici erano ussiti a scaramuzar con nostri, di qual è stà preso alcuni guasconi, quali dicono le nostre artellarie fanno bon fructo con occision de molti, tra i qual monsignor de Mongiron e il lochotenente di monsignor di Obigni, ch'è li dentro in Brexa capo; e che pativano grandemente di viuarie, *maxime* di pan per non poter masenar; e che si per tutto questo mexe non àrano soccorso, qual ditto monsignor di Obigni li promete verà grosso soccorso, che si vorano render salvo l'aver e le persone. Scrive il provedador Moro che mandando la Signoria danari per compir di pagar li fanti 10 milia et contentar le zente d'arme, forse non li vorano acetar a pati, ma a loro description. *Item*, de le cosse di Crema stanno aspetar la risposta di quel Crivello, et quel altro Crivello volea intrar in Crema mandato per il vescovo di Lodi, ch'è a Milan, et fo

preso dal capitano di le fantarie di ordine di essi provedadori, lo mandano a la Signoria nostra. El dito capitano ha richiesto 300 cavali lizieri, et cussi li hanno mandati, et ducati 2200 per far fanti. *Item*, aspetano li danari e polvere, per le qual hanno mandato domino Zuan Forte con scorta di 200 cavalli lizieri etc.

Noto. Fo mandato ducati 2000 raynes per do corieri in questi dì, et ducati 4000 di moneda, et 4000 erano a Vicenza, et àrano li, di l'Abazia di Leno dil Vituri, ducati 500. *Etiam* dil provedador di Bergamo ducati 1000, sichè àrano danari bastanti; *tamen* loro provedadori scriveno ne bisogna di altri.

Fo scritto a Ruigo a sier Alvixe Bembo provedador executor, è li con cavali lizieri 200, non si parti; et sier Polo Valaresso, ch'è provedador sora il flisco, starà al governo di Roigo fino altro provedador et capitano vadi. Et feraresi non hanno fatto danno molto, se no tolto il formento di feraresi proprii et ben certi animali, e tornati di là de Po. Et sier Lorenzo Gradenigo podestà intrò in la Badia a dì 27, hore 22, in dito locho; e cussi sier Andrea Falier provedador a Lendenara.

*Di Mantova, di l'Agustini, di 17, hore 24*. Come in quella hora era passato uno corier, qual andava a Trento a trovar il Curzense, vien dal vicerè, come Medici erano intrati in Fiorenza; la qual nova intesa, avisa a la Signoria tal qual l'è.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo fato podestà et capitano a Ruigo sier Donado da Leze, fo provedador al sal, qu. sier Priamo, qual *etiam* ozi rimase di Pregadi; et fu fato altre voxe.

Fo stridà la parte presa in Pregadi et posta per sier Vetor Morexini provedador, sora le pompè et excessive spexe; la copia di la qual sarà scritta qui avanti, et doman si publicherà a Rialto. *Etiam* è stà stridà esser uno ladro di debitori di sora le pompe a palazzo; sichè hanno fate molte condanation a quelli hanno transgresso la lege.

*Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, di ozi*. Come era zonto uno chiozoto li, vien da Peschiera, è zorni 8 parti, dice aver visto li el ducha di Ferrara vestito a la sguzara con calze bianche e sation a la . . . , et ch'el disnava. Qual lui se inzenochiò, pregando li fosse facto restituir una soa barca li è stà presa per Bon Amigo suo capitano; qual ducha disdegnò, e havia un pan in man minazandolo si levasse dagli ochii, biastemando etc. El qual Duca con do navilli era partito insieme con el signor Fabricio. È stato 4 dì in mar, e poi ritornò li a Peschiera.